

RINASCIMENTO VISTO DA SUD

MATERA, L'ITALIA MERIDIONALE E IL MEDITERRANEO TRA 400 E 500.

Il grande progetto espositivo intitolato *Rinascimento visto da sud: Matera, l'Italia meridionale e il Mediterraneo tra '400 e '500*, che si svolgerà da aprile a luglio 2019 nel Museo di Palazzo Lanfranchi a Matera, intende ricostruire, attraverso un nuovo racconto visivo fatto di rare e preziose opere d'arte ma anche di oggetti e documenti storici di forte impatto, la fioritura artistica e culturale avvenuta nell'Italia meridionale nel secolo a cavallo tra la metà del Quattrocento e la metà del Cinquecento (in una periodizzazione compresa tra il regno di Re Renato d'Angiò e la conquista di Tunisi da parte dell'esercito di Carlo V) in relazione con il più ampio contesto del Mediterraneo.

La mostra, che prevede naturalmente un focus particolare su **Matera** e la Basilicata, sarà integrata e arricchita da speciali percorsi di conoscenza e valorizzazione delle opere d'arte tardogotiche e rinascimentali disseminate nel territorio regionale, inamovibili per tipologia o per dimensioni.

In tali percorsi saranno considerati i principali affreschi locali del tempo, ad esempio quelli di San Donato a Ripacandida e quelli della Trinità di Miglionico, ma anche i grandi polittici come quello di Cima da Conegliano sempre a Miglionico, che testimonia, insieme alla straordinaria scultura raffigurante Sant'Eufemia del Duomo di Montepeloso oggi Irsina, l'attenzione locale alla cultura veneta; oppure le opere realizzate nei primi decenni del cinquecento da Giovanni Luce o Francesco da Tolentino a Pietrapertosa o, infine, i numerosi polittici eseguiti per i paesi lucani (Senise, San Chirico Raparo, Salandra, Stigliano etc), da Simone da Firenze, prolifico pittore-emigrante che nella Basilicata interna trova una committenza pienamente soddisfatta del suo linguaggio "moderno", che guarda ai maestri toscani della fine del secolo precedente.

I percorsi di valorizzazione territoriale coinvolgeranno anche la vicina Puglia, dove non si potranno dimenticare, ad esempio, gli affreschi della chiesa di Santa Caterina a Galatina.

L'idea innovativa che guida il progetto scientifico della mostra, che si vuole rivolgere a un pubblico internazionale e non specialista e che sarà realizzata grazie alla collaborazione dei più importanti studiosi dei linguaggi artistici, della storia e della cultura rinascimentali, è quella di rovesciare il punto di vista tradizionale su questo ampio e importante *periodo* della storia europea, nell'ambito di un'articolata rilettura interdisciplinare, attenta alla dialettica tra "centro e periferia" (a quarant'anni dalla pubblicazione dell'omonimo noto saggio di Enrico Castelnuovo e Carlo Ginzburg su la *Storia dell'arte in Italia*, di cui si richiama il metodo nell'architettura della mostra).

Una rilettura che avvicini in modo stimolante testimonianze culturali e scientifiche diverse (dipinti, sculture, miniature, medaglie,oreficerie, arazzi, tessuti, libri e immagini xilografiche ma anche oggetti preziosi, carte geografiche, portolani, strumenti di navigazione, modellini di navi etc) mettendo a fuoco una storia **diversa** da quella sviluppata nelle grandi capitali del centro e del nord, come Firenze, Milano, Venezia, Roma, seppur continuamente interconnessa agli eventi e ai linguaggi che caratterizzavano queste capitali.

Una storia meridiana, fatta di contaminazioni culturali e scambi intensissimi avvenuti tra le sponde del mar Mediterraneo, in quel secolo speciale durante il quale si è 'allargato' il mondo, come si intende documentare visivamente grazie all'ausilio di grandi "mappa mundi" e atlanti del tempo, che accompagneranno il percorso della mostra, che sarà contraddistinta da un allestimento di forte impatto, in grado di far dialogare in modo sorprendente, anche grazie a strumenti multimediali e immersivi, le opere d'arte con i molteplici e inconsueti 'documenti', che costituiranno il filo rosso della mostra.

Una storia che dia anche conto, oggi che il Mare Nostrum è tragicamente al centro dell'attenzione, della mutazione dell'idea di Mediterraneo nella mentalità dei popoli che vi si affacciavano, tra la caduta di Costantinopoli e il definitivo assetto della struttura geopolitica delle sue sponde.

Di come e quanto questo spazio equoreo sia stato percepito come esiguo, facilmente percorribile e passibile di continui rapporti, ma sia stato anche avvertito come vasto, irrelato e ostile.

La mostra intende rivelare e illuminare circolazioni culturali e scambi importantissimi che hanno permesso la fioritura di una vicenda artistica *alternativa* a quella ben nota e paradigmatica delle capitali del Rinascimento, frutto prezioso di una straordinaria **koiné meridiana**, della quale appare importante riconoscere e leggere dinamiche, protagonisti e comprimari e il cui centro gravitazionale presto divenne Napoli, già capitale culturale 'internazionale' nel XIV secolo sotto i più importanti re angioini, in particolare durante il regno di re Roberto.

La città partenopea, rifiorita dal punto di vista delle arti durante il breve regno di Renato d'Angiò (1438-1442), consolidò il suo ruolo di baricentro culturale del Mediterraneo nella lunga stagione aragonese aperta dall'arrivo a Napoli di Alfonso I il Magnanimo (1442-1458), a cui seguì il figlio Ferrante (1458-1494). Dal 1503, dopo la breve parentesi francese, negli anni spagnoli che si intende approfondire, dal 1503 al 1535, Napoli mantenne il suo ruolo di grande capitale del Vicereame e, caratterizzata da una forte crescita demografica, divenne ben presto la seconda florida metropoli del Mediterraneo dopo Istanbul. Qui Carlo V entrò trionfalmente dalla Porta Capuana il 25 novembre del 1535, arrivando dalla Sicilia dove si era fermato dopo la conquista di Tunisi e la sconfitta del Barbarossa, atteso da don Pedro de Toledo, vicerè da due anni, a cui si deve la grande trasformazione urbanistica della città 'spagnola' (il completamento delle mura aragonesi, la costruzione di Castel Sant'Elmo, palazzi, chiese e soprattutto strade, oltre alla bonifica di zone malsane).

La mostra sarà aperta da una sezione sul Mediterraneo, le rotte, gli scambi, i commerci ma anche l'immagine del potere e le dinastie regnanti, che accompagnerà come un filo rosso l'intero percorso espositivo, con successivi stringenti focus che permetteranno di far emergere i grandi protagonisti del tempo. Questa ricca sezione trasversale e interdisciplinare, nella quale si alterneranno documenti e oggetti particolarmente significativi, sarà illuminata anche dalla presenza di preziosi ritratti dei protagonisti della vicenda storica che si vuole ricostruire, chiesti in prestito ai più grandi musei italiani e stranieri (tra i quali il Ritratto di Alfonso di Aragona dal Museo Jacquemart André di Parigi, l'Incoronazione di Ferrante d'Aragona di Benedetto da Maiano dal Bargello di Firenze, il busto di Carlo V del Montorsoli dal napoletano museo di Capodimonte, il Ritratto del vicerè Pedro de Toledo di Tiziano dall'Alte Pinakoteck di Monaco ma anche lo stemma di Renato d'Angiò dal prezioso Codice di Santa Marta, conservato nell'Archivio di Stato di Napoli).

Alla notevole sezione introduttiva seguirà una ricca sezione dedicata alla lunga stagione del gotico internazionale, che permetterà di introdurre e descrivere il territorio, le corti, i feudi e le città (si potranno ammirare opere del Maestro del Trionfo della Morte di Palermo, del Maestro di Ladislao di Durazzo, di Leonardo da Besozzo, di Giovanni di Francia opere di orafi e scultori meridionali insieme a tavole del Maestro della Madonna di Atella e del Maestro di Santa Barbara, entrambi attivi in Basilicata).

Con la terza corposa sezione, nella quale si illustreranno Napoli, la Spagna, la Provenza e le Fiandre a confronto con Firenze e Roma ma anche con Venezia e l'Oriente, il progetto entrerà nel vivo del Rinascimento mediterraneo in rapporto al Rinascimento italiano, mettendo l'accento in particolare sul ruolo e i rapporti di dare e di avere degli artisti internazionali che hanno gravitato attorno alle corti di Renato, di Alfonso e di Ferrante, producendo opere per i più importanti committenti religiosi del tempo, tra i quali sono i principali ordini monastici. Saranno messi in

relazione capolavori dei più importanti artisti catalani, spagnoli, provenzali e fiamminghi accanto a opere degli artisti meridionali, attivi nel vicereame e poi anche in Spagna.

Anche per il grande pubblico sarà interessante verificare quanto queste idee artistiche abbiano progressivamente impregnato il territorio meridionale. **E come si siano diffuse, seppure in maniera più limitata, in una regione interna come la Basilicata.**

Artisti internazionali che hanno saputo fare propria, in tempi assai precoci e grazie a questi scambi (ricostruiti nel corso degli ultimi anni a partire dal pionieristico studio di Ferdinando Bologna¹ e dalla mostra curata da Mauro Natale del 2001² ai quali si fa riferimento), la lezione fiamminga e gli spunti nordici, mediati dalle presenze provenzali, borgognone e spagnole.

In questa sezione saranno messe a confronto, grazie a importanti prestiti internazionali, preziose opere dei principali protagonisti dell'arte e della cultura del tempo, tra i quali Colantonio, Antonello da Messina, Jacomart Baço, Barthelemy D'Eyck, Bernat Martorell, Jean Fouquet, Roig de Corella, Bartolomé Bermejo, Riccardo Quartararo ma anche Andrea Mantegna, Giovanni Bellini, Bartolomeo Vivarini, Antoniazio Romano, Pedro Befulco, Cristoforo Scacco, Cristoforo Faffeo, il Maestro di San Severino e Sossio, Francesco Pagano, Riccardo Quartararo per la pittura; Donatello, Domenico Gagini, Francesco Laurana, Guillermo Sagrera ma anche Pietro Alamanno per la scultura, senza dimenticare gli anonimi autori delle più importanti opere presenti nel territorio lucano o le preziose pagine miniate dai codici napoletani, come il Libro d'Ore di Alfonso d'Aragona o il Codice di Santa Marta e anche, se sarà possibile, dal Libro d'Ore di Rohan e dalla Cronaca Cockerell.

Intenzione della mostra è quella di rileggere non solo quanto succedeva nella capitale partenopea e negli altri centri anche insulari del mediterraneo occidentale (ad esempio in Sardegna) ma anche quanto avveniva al contempo sulla dorsale adriatica dove, grazie ai porti della Capitanata, della Terra di Bari e di quella d'Otranto (Manfredonia, Molfetta, Bari, Otranto, Brindisi), si mantenevano più forti relazioni con la Serenissima, e attraverso Venezia con l'eredità dell'antico, ma anche con la cultura greco bizantina attestata dall'altra parte del mare. Anche perchè Matera, che in questi anni è ancora parte della Terra d'Otranto, appare permeata da una cultura più adriatica che tirrenica.

Oltre ai capolavori veneti che punteggiano soprattutto il versante est dello stivale meridionale, territorio murgiano-materano incluso (opere di Bellini, Vivarini, Cima da Conegliano anche a Matera, Genzano, Miglionico, oltre alle opere di scultura di ambito padovano che arrivano a Irsina), arrivano soprattutto in Puglia, pittori di 'icone', anche seguito delle migrazioni del secondo Quattrocento, che si attestano in diverse località dell'Italia meridionale, come ad esempio i fratelli Donato e Angelo Bizamano provenienti da Creta.

Oltre ai pittori, sulla sponda adriatica arrivano anche le icone (di cui è documentata l'importazione da parte dei mercanti veneziani) che avevano un buon mercato in gran parte del territorio. Non solo, scultori e lapicidi dalmati, che spediscono opere o transitano nelle terre meridionali, vero e proprio protettorato artistico della capitale adriatica.

Un successivo snodo del percorso, che riguarderà i rapporti e gli scambi della fase matura del periodo aragonese, durante i quali la capitale partenopea, che ha attratto i linguaggi mediterranei dei pittori spagnoli e provenzali, diventa centro di trasmissione della nuova cultura artistica, permetterà di entrare nella seconda parte della mostra, dedicata all'arrivo della 'maniera moderna' a Napoli e nelle province meridionali.

¹ Ferdinando Bologna, *Napoli e le rotte mediterranee della pittura da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico*, Napoli 1977

² *El Renacimiento mediterraneo. Viajes de artistas e itinerarios de obras entre Italia, Francia e Espana en el siglo XV*, Mostra a cura di Mauro Natale, Madrid-Valenza 2001

Nell'ultima grande sezione si tratteggeranno infatti i rapporti degli artisti e dei loro committenti del Viceregno con i modelli provenienti da Roma, Milano, Firenze, Venezia a partire dalle novità di Pinturicchio, Cesare Da Sesto, ma soprattutto Raffaello (nel 1517 arriva a Palermo nella chiesa di Santa Maria dello Spasimo, l'Andata al Calvario) mediate, tra gli altri, da Polidoro da Caravaggio. Fondamentale la scultura del tempo, Diego de Siloe e Bartolomé Ordóñez, Pietro Berverte e l'allievo Giovanni da Nola, di cui non potranno mancare opere in mostra e la sintesi di Andrea Sabatini da Salerno, il Raffaello del Sud, le cui opere saranno presenti in maniera rilevante insieme a quelle di altri pittori italiani e stranieri attivi anche nelle province interne (il già ricordato Simone da Firenze, Pedro da Aponte, Bartolomeo Guelfo da Pistoia, Pedro Fernandez e Pedro Machuca, ma anche i veneti Lorenzo Lotto, Paris Bordon e Pordenone, che realizzarono nei primi decenni del 500 diverse opere per le province meridionali). Per arrivare infine alle prime prove di Altobello Persio, tra i più importanti artisti murgiani del Cinquecento.

Una fitta trama di relazioni e influenze, che i documenti materiali disseminati nel territorio (anche in Basilicata) permettono di illuminare. Relazioni che legano Napoli agli altri importanti porti e mercati affacciati sul Mediterraneo occidentale e orientale, Valenza, Barcellona, Marsiglia, Genova, Pisa, Cagliari, Palermo, Tunisi, Alessandria, Cairo, Beirut, Atene, Istanbul, Ragusa, Venezia.

Non solo storia dell'arte ma anche storia delle idee, delle culture e delle società, per ricostruire, attraverso un inedito racconto, illuminato dalle opere e dagli oggetti, (fondamentali vettori di significati, stratificazioni e contaminazioni culturali), i rapporti e gli scambi culturali e artistici, oltre che economici e politici, tra le sponde del Mediterraneo. E per comprendere meglio anche la vicenda culturale di una terra apparentemente defilata e periferica come la Basilicata, la cui dimensione artistica, più contenuta ma lo stesso interessante, verrà ricostruita e intrecciata in relazione alle prove internazionali, che si diffondono nel territorio a partire dal centro irradiante napoletano.

La vicenda artistica di Matera (e in generale della Basilicata) non è stata infatti sufficientemente ricostruita, sebbene le sue tracce -innestate sul substrato tardo antico- risalgano ai secoli dell'alto medioevo, anche per colpa di un pregiudizio storiografico, dovuto ad una tradizione di studi più attenta alle emergenze e ai capolavori, di cui per altro il territorio non è completamente privo, che alla comprensione dei contesti. In pochi si sono cimentati, fino agli anni più recenti, nell'impresa di ricostruire la storia artistica della regione mettendola in relazione agli ambiti vicini, ai grandi centri e alle rotte di comunicazione, seguite anche dagli artisti nei secoli più alti. Anche di questo si darà conto in mostra.

Il progetto espositivo, centrale nel programma culturale di Matera-Basilicata 2019, intende dunque affrontare il nodo del Rinascimento da un'altra prospettiva: guardando al mare e alle sue rotte, alle coste e soprattutto agli approdi (i porti, i mercati, le città) che nei secoli hanno avvicinato le culture e i popoli, come a una grande ricchezza e opportunità, non come una a una separazione o barriera (rimandando a opere classiche come il *Breviario mediterraneo* di Predrag Matvejevic³ o alle ricerche più recenti confluite nel *Grande mare* di David Abulafia⁴).

Dai tempi più remoti le popolazioni hanno attraversato il mare Mediterraneo (il mare di ieri e il mare di oggi, mare che univa e che oggi separa), muovendosi da un capo all'altro, in un continuo scambio di dare e di avere. La Basilicata, terra interna, defilata e montuosa ma affacciata su due mari, è sempre stata, a dispetto della sua orografia complicata, terra di passaggio e accoglienza,

³ Predrag Matvejevic, *Breviario mediterraneo*, I ediz. Zagabria 1987, Milano 1991

⁴ David Abulafia, *Il Grande mare. Storia del Mediterraneo*. Milano 2013 (I ediz. 2010)

regione d'intersezione, incontro e collegamento, via di transito di popoli e culture, cerniera e non barriera: porta tra occidente e oriente.

Per questa dialettica incessante tra periferie e centri (nella quale sta anche Matera con la sua storia speciale), per l'importanza degli scambi e delle contaminazioni, specie nell'attuale fase storica, pensando all'Europa e alla sua ricchezza fatta di molteplicità e diversità, abbiamo immaginato un racconto più largo e avvincente, che sappia mettere in relazione la ricostruzione della storia locale e dei suoi protagonisti (riletta attraverso un piccolo nucleo di puntuali presenze lucane in mostra e opportuni percorsi che invece permettano di valorizzare tutte le emergenze del territorio: affreschi, politici e singole opere) con una storia più grande e differenziata, cornice o tessuto connettivo che restituisca la *koinè* mediterranea in tutte le sue declinazioni occidentali e orientali, senza dimenticare il lato *meridionale* del mare, la sponda islamica con le sue specifiche tradizioni e contaminazioni culturali, sempre più importante dopo la conquista di Costantinopoli nel 1453.

Sono gli anni dei grandi viaggi, delle scoperte, delle esplorazioni, ma anche delle conquiste nel nuovo mondo (a partire dalla scoperta dell'America nel 1492).

Quello che si conosce del mondo nella seconda metà del Cinquecento è ben diverso da quel che si sapeva nella prima metà del secolo precedente: in pochi decenni lo sguardo si è allargato, ci sono nuovi luoghi e un altro spazio (vogliamo mettere in relazione lo spaesamento di allora con la "crisi della ragione cartografica" di oggi, come scrive Franco Farinelli).

E, di conseguenza, è cambiata la forma e la rappresentazione del mondo e le scoperte scientifiche hanno cominciato a ridisegnare anche il cielo.

Proprio un profondo e luminoso cielo stellato vorremmo avvolgesse i visitatori nell'ultima sezione della mostra, che potrebbe essere allestita, grazie ad una grande installazione contemporanea, nella Chiesa del Carmine (pensando anche alla poetica descrizione di Matera scritta nel 1550 dal viaggiatore Leandro Alberti: "...pare a quelli che sono nella terza parte de la città sopra il colle di vedere sotto i suoi piedi il cielo pieno di vaghe stelle distinte in diverse figure...").

La mostra, che vuole raccontare attraverso le immagini materiali e immateriali (oggetti ma anche fotografie, supporti audiovisivi e piccoli inserti di realtà aumentata) la storia e i luoghi, ma soprattutto gli uomini e le loro idee ("la storia per leggere le immagini, le immagini per illuminare la storia", come scrisse Johan Huizinga, tra i più grandi studiosi del Rinascimento), seguirà un andamento cronologico che intreccerà la scansione tematica.

PERCORSO E SEZIONI DELLA MOSTRA

Sede principale della mostra sarà il Museo nazionale d'arte medievale e moderna della Basilicata di Palazzo Lanfranchi a Matera.

Sulla facciata sarà naturalmente collocato un banner identificativo, espressione della comunicazione coordinata che caratterizzerà in maniera innovativa tutto il progetto, identificando, nel territorio regionale, anche gli altri luoghi del "Rinascimento visto da sud".

La mostra si snoderà in tutto l'edificio seicentesco e negli ambiti annessi, in particolare la Chiesa del Carmine. La disposizione delle opere del museo, già esposte nelle diverse sale al piano nobile del Palazzo, sarà modificata e condensata per dare massimo spazio all'allestimento temporaneo, che comprenderà anche alcune opere già esposte nel percorso di visita consueto, che troveranno più stringenti relazioni nell'ambito del nuovo racconto.

Il ricco percorso espositivo comprenderà circa 160/170 tra opere e oggetti, si dipanerà in quattro sezioni principali suddivise in sottosezioni, come si è anticipato, e sarà aperto da una prima

sezione sulla rappresentazione del Mediterraneo e del mondo nella prima metà del quattrocento, che permetta ai visitatori di immergersi anche fisicamente in un contesto "diverso".

Grandi fotografie introduttive avvicineranno, lungo il corridoio, alla prima sala.

I visitatori saranno accolti da una grande cronologia introduttiva e troveranno sotto-cronologie settoriali in ogni sala.

Orientativamente la mostra si articolerà nelle seguenti macro sezioni:

1-Le premesse. Il grande mare incrocio di culture.

2-La lunga stagione del gotico internazionale. Corti, feudi e città.

3-Rinascimento mediterraneo e rinascimento italiano. Napoli, la Spagna e le Fiandre. Firenze e Roma. Venezia e l'Oriente.

4. La "maniera moderna", l'Antico, Firenze, Roma, la Chiesa e il Vicereame meridionale.

Idea guida

L'idea è quella di fare emergere una trama complessa con molte luci e molti punti di intersezione. Un racconto che parli lingue diverse e metta in collegamento le culture che hanno abitato il Mediterraneo tra quattrocento e cinquecento incrociando temi, oggetti e narrazioni.

A chi si rivolge la mostra.

La mostra è rivolta a tutti i pubblici, senza distinzioni o discriminazioni. Pur essendo una mostra di ricerca non sarà rivolta solo agli specialisti ma avrà sempre un registro semplice, facilmente accessibile anche in autonomia, arricchito da approfondimenti a corollario (sul modello di un ipertesto) che permetteranno, eventualmente, di far crescere il pubblico (ma non saranno condizionanti nella percezione più immediata del racconto).

Il progetto si offre naturalmente al pubblico internazionale che sarà favorito e accompagnato dalla traduzione multilingue di tutti i contenuti e da eventuali supporti audiovisivi e/o audio o videoguida.

Nell'ottica fondamentale dell'accessibilità totale, che è propria di un museo che vuole essere 'casa culturale' per tutti, non saranno esclusi i visitatori con abilità diverse (non solo motorie ma sensoriali e cognitive), che saranno facilitati da opportuni presidi audio video e tattili nei linguaggi dei sordi e dei ciechi e grazie a contenuti sintetizzati elaborati da esperti del settore.

Contenuti e comunicazione.

La mostra avrà grandi mappe concettuali e sintesi introduttive, parole chiave, contenuti specifici nelle sale, didascalie ragionate in riferimento a tutte le opere e gli oggetti esposti.

La mostra sarà naturalmente accompagnata da un ricco elegante catalogo che conterrà le opere e i contenuti, approfonditi in schede e saggi inediti e scientifici.

La mostra sarà caratterizzata da un'immagine grafica coordinata realizzata specificamente per l'occasione.

Percorsi territoriali

Come anticipato sono previsti importanti percorsi di valorizzazione territoriale.

In previsione dei quali si intende compiere una ricognizione dello stato conservativo e una successiva (eventuale) azione di manutenzione e restauro delle opere da portare in mostra e/o da valorizzare in situ, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata e con la Scuola di Alta Formazione in Conservazione e Restauro dell'ISCR (in particolare per quanto riguarda la campagna di ricognizione dello stato conservativo e l'eventuale manutenzione delle sculture in pietra e degli affreschi nelle chiese rupestri).

Tratto distintivo del progetto è quello di promuovere il territorio nel suo complesso a partire da una rinnovata conoscenza delle sue 'emergenze' culturali.

Si intende quindi collegare alla grande mostra di Palazzo Lanfranchi percorsi di approfondimento territoriali, speciali itinerari che mettano a fuoco e valorizzino i tesori noti (e meno noti) che punteggiano la provincia e l'intera regione.

Alla mostra potrà collegarsi, nell'ottica richiamata del rafforzamento dei rapporti inter regionali, una seconda mostra che si potrebbe tenere a Lecce, nel complesso monumentale di san Francesco alla Scarpa, in collegamento scientifico e operativo con le istituzioni locali, il cui 'racconto' vada a approfondire un'altra pagina poco nota della storia artistica territoriale, nell'ottica di un progetto con forte dimensione territoriale.

Sarà fondamentale la costruzione degli itinerari territoriali, anche a cavallo dei confini regionali, grazie speciali apparati multimediali e interattivi, che permetteranno visite anche a distanza a tutti i pubblici, anche diversamente abili, in un'ottica fortemente inclusiva quale quella che caratterizza la candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura nel 2019.

Chi la realizzerà la mostra.

Ideazione del concept- Marta Ragozzino

Progetto e mostra a cura di Marta Ragozzino, Pierluigi Leone de Castris, Matteo Ceriana con Dora Catalano.

Organizzazione: Polo museale della Basilicata e Fondazione Matera-Basilicata 2019

I curatori saranno coadiuvati da un Comitato scientifico del quale faranno parte autorevoli esponenti del mondo dell'arte, della cultura e delle Istituzioni nazionali e internazionali.

La mostra, per la quale si chiederà l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica oltre al patrocinio del Ministero per beni e le attività culturali e il turismo, verrà realizzata in collaborazione tra Polo museale della Basilicata e Fondazione Matera-Basilicata 2019, (con il puntuale supporto dell'Università degli studi della Basilicata e la Scuola di specializzazione in storia dell'arte dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli)

Marta Ragozzino